

Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 10 del 27 febbraio 2006

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 18 gennaio 2006 - Deliberazione N. 34 - Area Generale di Coordinamento - N. 12 - Sviluppo Attività Settore Secondario - **Criteri metodologici per la volontaria sperimentazione della valutazione ambientale strategica applicata alle infrastrutture energetiche. (Con allegati).**

PREMESSO CHE

- nell'ambito della riforma del settore elettrico e della liberalizzazione del mercato di riferimento avviati con il D.Lgs. 16 marzo 1999 n. 79, ai sensi dell'art. 3 del Decreto Legislativo del 16.03.1999 n.79, il Governo ha individuato nel Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (di seguito denominato GRTN) il soggetto incaricato dell'esercizio delle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, ivi compresa la gestione unificata della Rete di Trasmissione Nazionale (di seguito denominata RTN);
- con DM 25 giugno 1999, l'allora Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato (di seguito denominato MICA), ha provveduto ad individuare l'ambito della RTN;
- con DM 17 luglio 2000, il MICA ha rilasciato al predetto GRTN, nel frattempo costituito sotto forma di società per azioni, la concessione esclusiva all'esercizio delle attività di cui al precedente decreto legislativo;
- nell'espletamento del servizio di trasmissione e dispacciamento, il GRTN persegue, tra gli altri, l'obiettivo di concorrere a promuovere la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti;
- ai sensi dell'art. 9, comma 1, dell'atto di concessione, il MICA ha stabilito che, entro il 31 dicembre di ogni anno, il GRTN predisponga un Programma Triennale scorrevole di Sviluppo della RTN (di seguito denominato PTS) da sottoporsi, nei trenta giorni successivi alla sua deliberazione, all'approvazione dello stesso Ministero;
- con Direttiva del 21 gennaio 2000, il MICA ha stabilito che il GRTN è responsabile dello sviluppo della RTN e che tale attività è finalizzata al conseguimento di obiettivi tra i quali il rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici;
- all'art. 1-ter comma 2 del DL 29 agosto 2003 n. 239, convertito con Legge 27 ottobre 2003 n.290, si fa riferimento all'approvazione da parte del Ministero Attività Produttive (MAP, allora MICA) del "piano di sviluppo" predisposto annualmente dal GRTN e non più al PTS, con modifica pertanto del quadro di riferimento temporale del Piano (di seguito denominato PdS);
- il GRTN ha da tempo attivato un processo di valutazione concertata e preventiva della localizzazione degli interventi di sviluppo individuati nel PdS, formalizzato attraverso l'approvazione di un Accordo di Programma con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni (18 marzo 2004), che ha, tra le diverse finalità, quella di promuovere lo Sviluppo sostenibile anche attraverso la graduale sperimentazione della Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) applicata alle politiche di sviluppo della RTN;
- con Delibera n° 1447 del 16 luglio 2004 la Giunta Regionale ha stabilito di concorrere agli obiettivi di sviluppo sostenibile nel settore energetico e, in particolare, a quelli della Rete di Trasmissione Nazionale, sottoscrivendo con il Gestore della stessa un protocollo di intesa per gli interventi relativi al proprio territorio, nonché, in merito allo sviluppo della rete per le Regioni Meridionali, un accordo di programma, unitamente alle Regioni Basilicata, Calabria, e Sicilia, con lo stesso Gestore;
- la sottoscrizione dell'intesa e dell'Accordo Quadro è avvenuta in Napoli il 21 luglio 2004;
- il Protocollo di Intesa, in allegato B alla presente deliberazione, è finalizzato in particolare ad applicare, attraverso una graduale sperimentazione, il processo della V.A.S. agli interventi di sviluppo della RTN ricadenti nel territorio regionale;
- il suddetto processo di valutazione concertata preventiva della localizzazione degli interventi si basa, tra l'altro, sull'applicazione di criteri localizzativi di Esclusione - Repulsione - Attrazione (ERA) frutto di un'attenta analisi dei vincoli ambientali, territoriali e sociali, applicati anche a livello internazionale, per la localizzazione delle opere elettriche, affinati e ottimizzati sulle sensibilità che emergono nei singoli contesti regionali; in tal modo si creano i presupposti per arrivare ad una localizzazione sostenibile ed ambientalmente compatibile delle opere elettriche. Tale approccio prende spunto ed ispirazione anche dalla Direttiva Europea sulla VAS (2001/42/CE) che attribuisce, tra l'altro, particolare risalto agli aspetti di comunicazione e consultazione, nell'ambito del processo decisionale;
- il GRTN e la Regione Campania, a seguito del positivo riscontro della prima fase di collaborazione, hanno ritenuto opportuno attivare il processo di localizzazione concertata degli interventi di sviluppo della RTN con gli Enti locali nell'ambito del territorio regionale.

- il Disegno di legge regionale, approvato con DGR n. 109 del 15/02/2005 individua i principi della valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 quale metodologia di supporto alla pianificazione e alla programmazione regionale in materia di produzione, trasporto e distribuzione di energia.
- ai sensi del DPCM 11 maggio 2004, in data 2 novembre 2005 il ramo d'Azienda del GRTN relativo alla Trasmissione e Dispacciamento è stato acquisito dalla Società Terna SpA, detentrica della proprietà degli impianti della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN).

CONSIDERATO CHE

- Il processo metodologico di cui all'Allegato A è il risultato del lavoro svolto dal Tavolo tecnico bilaterale previsto nel Protocollo d'intesa sottoscritto, in data 21 luglio 2004, dal GRTN e dalla Regione Campania.
- Il Tavolo, attivato da novembre 2004 a giugno 2005 presso l'Assessorato Regionale alle Attività Produttive e coordinato dal Servizio Energia del Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali - Fonti Energetiche, è stato sede di confronto, scambio di informazioni e collaborazione tra il GRTN e gli Uffici regionali impegnati nelle problematiche trattate, quali, il Settore Urbanistica, il Settore Politiche del Territorio e l'Autorità Ambientale del Programma Operativo Regionale della Campania per gli aspetti cartografici e di pianificazione territoriale, il Settore Sperimentazione Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura (SIRCA) e il Settore Interventi per la Produzione Agricola (IPA) per gli aspetti connessi con lo sviluppo delle attività del settore primario, il Settore Tutela dell'Ambiente, il Settore Difesa del Suolo e l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAC) per gli aspetti ambientali e per quelli relativi alle tematiche geologiche, il Settore Foreste per le problematiche delle aree boschive, il Settore Tutela Beni Paesistici - Ambientali e Culturali per gli aspetti paesaggistici e culturali.
- Oltre agli Uffici regionali, al Tavolo hanno partecipato anche diverse Autorità di Bacino sia Interregionali (Sele) che Regionali (Sarno, Nord Occidentale e Destra Sele) per le problematiche idrogeologiche.
- I criteri metodologici di cui all'allegato A, infine, sono stati illustrati ai rappresentanti delle Province e dell'ANCI Campania per la condivisione dei contenuti. Tale atto è formalmente avvenuto il 30 giugno 2005 attraverso la sottoscrizione del "Protocollo di Intesa in merito ai criteri localizzativi (criteri ERA) condivisi per gli interventi di sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale".
- Successivamente le Province hanno provveduto, con propri atti deliberativi, ad approvare in via definitiva i criteri ERA, ed in particolare:
 - la Provincia di Avellino con D.G. n. 445 del 28/09/2005
 - la Provincia di Napoli con D.G. n. 1207 del 20/10/2005
 - la Provincia di Caserta con D.G. n. 178 del 17/10/2005
 - la Provincia di Benevento con D.G. n. 856 del 18/11/2005
 - mentre per la Provincia di Salerno risulta in itinere la relativa procedura.

RITENUTO

- di poter prendere atto dei contenuti metodologici che, riportati in allegato sotto la lettera "A" al presente atto, ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
- di poter applicare le metodologie di cui sopra alle valutazioni sulla programmazione e attuazione del Piano di Sviluppo della RTN che interessa il territorio della Regione Campania;
- di ritenere di poter estendere, per quanto applicabili dopo i necessari adattamenti ed in modo graduale, le stesse metodologie alle opere energetiche programmate e da realizzare sullo stesso territorio;
- che sia necessario monitorare i risultati conseguiti con l'applicazione dell'allegata metodologia affidando al Servizio 02 "Energia" del Settore 01 "Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali - Fonti Energetiche" dell'AGC 12 "Sviluppo Attività Settore Secondario", contestualmente all'espletamento delle necessarie attività correlate, la predisposizione di una relazione annuale sugli stessi da inoltrare alla Giunta Regionale;
- di poter affidare al richiamato Servizio Energia, di concerto con le competenti Strutture regionali e le Amministrazioni locali componenti del Tavolo di confronto con il GRTN, oggi TERNA S.p.A., l'aggiornamento della metodologia che dovesse risultare necessario a seguito sia dell'esperienza maturata sia per gli effetti derivanti da modifiche e/o integrazioni della vincolistica di tutela territoriale;

PROPONE e la Giunta a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi di cui in narrativa che qui si danno per ripetuti e trascritti:

- di prendere atto dei contenuti metodologici che, riportati in allegato sotto la lettera “A” al presente atto, ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
- di applicare le metodologie di cui sopra alle valutazioni sulla programmazione e attuazione del Piano di Sviluppo della RTN che interessa il territorio della Regione Campania;
- di estendere, per quanto applicabili dopo i necessari adattamenti ed in modo graduale, le stesse metodologie alle opere energetiche programmate e da realizzare sullo stesso territorio;
- di monitorare i risultati conseguiti con l’applicazione dell’allegata metodologia affidando al Servizio 02 “Energia” del Settore 01 “Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali - Fonti Energetiche” dell’AGC 12 “Sviluppo Attività Settore Secondario”, contestualmente all’espletamento delle necessarie attività correlate, la predisposizione di una relazione annuale sugli stessi da inoltrare alla Giunta Regionale;
- di affidare al richiamato Servizio Energia, di concerto con le competenti Strutture regionali e le Amministrazioni locali componenti del Tavolo di confronto con il GRTN, oggi TERNA S.p.A., l’aggiornamento della metodologia che dovesse risultare necessario a seguito sia dell’esperienza maturata sia per gli effetti derivanti da modifiche e/o integrazioni della vincolistica di tutela territoriale;
- di trasmettere per l’esecuzione il presente provvedimento:
 - all’Area Generale di Coordinamento “Sviluppo Attività Settore Secondario” per l’esecuzione e le attività affidate al Servizio Energia incardinato nella stessa;
 - alle Aree Generali di Coordinamento “Ecologia, Tutela dell’Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile”; “Programmazione, Piani e Programmi”; “Sviluppo Attività Settore Primario”; “Lavori Pubblici”; Gestione del Territorio, Tutela Beni Paesistico - Ambientali e Culturali” per le rispettive competenze;
- di trasmettere, infine, il presente atto al BURC per la pubblicazione ed al Web-master per la divulgazione attraverso il sito della Regione Campania.

Il Segretario
Brancati

Il Presidente
Bassolino



LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATA AL PIANO DI SVILUPPO DELLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE IN CAMPANIA

Criteria metodologici

Il processo metodologico di seguito descritto è il risultato del lavoro svolto dal Tavolo tecnico bilaterale previsto nel Protocollo d'intesa sottoscritto, in data 21 luglio 2004, dal GRTN e dalla Regione Campania. Il Tavolo, attivato presso l'Assessorato Regionale alle Attività Produttive e coordinato dal Servizio Energia del Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali - Fonti Energetiche, è stato sede di confronto, scambio di informazioni e collaborazione tra il GRTN e gli Uffici regionali impegnati nelle problematiche trattate, quali, il Settore Urbanistica, il Settore Politiche del Territorio e l'Autorità Ambientale del Programma Operativo Regionale della Campania per gli aspetti cartografici e di pianificazione territoriale, il Settore Sperimentazione Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura (SIRCA) e il Settore Interventi per la Produzione Agricola (IPA) per gli aspetti connessi con lo sviluppo delle attività del settore primario, il Settore Tutela dell'Ambiente, il Settore Difesa del Suolo e l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAC) per gli aspetti ambientali e per quelli relativi alle tematiche geologiche, il Settore Foreste per le problematiche delle aree boschive, il Settore Tutela Beni Paesistici - Ambientali e Culturali per gli aspetti paesaggistici e culturali.

Oltre agli Uffici regionali al Tavolo hanno anche partecipato diverse Autorità di Bacino sia Interregionali (Sele) che Regionali (Sarno, Nord Occidentale e Destra Sele) per le problematiche idrogeologiche.

I criteri metodologici di seguito descritti, infine, sono stati illustrati ai rappresentanti delle Province e dell'ANCI Campania per la condivisione dei contenuti. Tale atto è formalmente avvenuto il 30 giugno 2005 attraverso la sottoscrizione del "Protocollo di Intesa in merito ai criteri localizzativi (criteri ERA) condivisi per gli interventi di sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale".

Il Processo di pianificazione integrata

Il processo di Pianificazione integrata delineato nell'ambito del Protocollo d'intesa tra GRTN (ora Terna) e Regione Campania è articolato in sei fasi secondo lo schema di seguito riportato.



Nell'ambito del processo di pianificazione possono individuarsi attività di competenza nazionale e/o regionale, così come di seguito sintetizzato rispetto alle componenti strategiche, strutturali ed attuative.

Ambito Nazionale (dominio territoriale opere sovra regionali)

Componente strategica

- Orientamento del piano nelle sue componenti
- Decisione condivisa tra macroalternative nazionali
- Attuazione, gestione e monitoraggio

Ambito Regionale (dominio territoriale opere regionali)

Componente strategica

- Orientamento del piano nelle sue componenti
- Decisione condivisa tra macroalternative regionali
- Attuazione, gestione e monitoraggio

Componente strutturale

- Definizione concertata dei corridoi e scelta di quello preferenziale

Componente attuativa

- Definizione concertata delle fasce di fattibilità e accordi con gli EE.LL.
- Orientamento della VIA

Identificazione delle componenti della Valutazione Ambientale Strategica

Anche le fasi della Valutazione Ambientale Strategica sono schematizzabili attraverso l'identificazione delle tre componenti: Strategica, Strutturale e Attuativa.

Componente Strategica o Macro: si valuta un'esigenza elettrica secondo criteri che soddisfino gli obiettivi statuari del GRTN (ora Terna), ispirati alla Sostenibilità, e gli obiettivi programmatici regionali, per giungere alla individuazione della migliore opzione strategica (nazionale) o macroalternativa (regionale).

Si analizzano le esigenze della rete elettrica di trasmissione nazionale e lo scenario energetico regionale; questi sono confrontati con l'analisi della criticità territoriale, che esamina un notevole numero di dati e si propone di dare una lettura dell'intero ambito regionale perseguendo i principali obiettivi:

- ❑ Conoscenza ambientale dell'area vasta a scala regionale
- ❑ Conoscenza delle aree regionali a maggior problematicità potenziale (criticità)
- ❑ Prima indicazione delle problematiche potenziali presenti nelle aree interessate dalle macro alternative
- ❑ Analisi della coerenza con la pianificazione territoriale vigente

Componente Strutturale o Meso: analisi della sostenibilità dei gruppi di intervento attraverso lo studio di localizzazione dell'intervento di sviluppo con Regione ed EELL; l'opzione strategica maturata nella fase precedente andrà contestualizzata sul territorio; in tale fase aumenta il dettaglio di analisi che consente di individuare, tra un ventaglio di alternative, i corridoi che presentano assenza o minori preclusioni all'inserimento di infrastrutture elettriche nel territorio, ottemperando agli obiettivi condivisi di sostenibilità e compatibilità definiti in scala adeguata.

Componente Attuativa o Micro: ottimizzazione della localizzazione dell'opera nel corridoio precedentemente individuato attraverso la concertazione con la Regione e gli EELL; in tale fase, caratterizzata da una forte componente concertativa, vengono individuate le fasce di fattibilità nell'ambito del corridoio precedentemente individuato e le prescrizioni necessarie a raggiungere il miglior inserimento ambientale con il minor conflitto ambientale e sociale.

Obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità programmatici della Regione Campania, considerati nella costruzione della VAS, sono i seguenti:

- ❑ Perseguimento delle condizioni di concorrenza nel mercato dell'energia
- ❑ Tutela dei consumatori ed economicità dell'energia
- ❑ Sicurezza degli approvvigionamenti
- ❑ Adeguamento delle infrastrutture di trasporto alle necessità della Regione
- ❑ Soddisfacimento delle condizioni di stabilità, efficienza e sicurezza delle reti di trasporto
- ❑ Adeguamento delle condizioni della rete per il migliore sfruttamento delle energie rinnovabili
- ❑ Rispetto delle indicazioni di Kyoto sulle emissioni dei gas climalteranti e, più in generale, compatibili con i vincoli di tutela ambientale e della salute.

Compito del GRTN (ora Terna) è quello di Garantire il servizio elettrico e gli approvvigionamenti attraverso l'attività di trasmissione e dispacciamento di energia elettrica e la gestione unificata della rete di trasmissione nazionale (RTN). Nel perseguire tale compito il GRTN:

- ❑ Garantisce la sicurezza, l'affidabilità, l'efficienza, la continuità e il minor costo del servizio elettrico e degli approvvigionamenti
- ❑ Delibera gli interventi funzionali allo sviluppo del sistema di trasmissione dell'energia elettrica
- ❑ Garantisce a tutti gli operatori del settore l'accesso alla RTN in modo imparziale, neutrale ed a parità di condizioni
- ❑ Concorre a promuovere, tra l'altro, la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti
- ❑ Assicura che lo sviluppo della RTN avvenga anche nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici

Gli obiettivi condivisi della VAS applicata alla RTN in Campania sono quindi così sintetizzabili:

- ❑ Supporto nella definizione di macroalternative e loro valutazione;
- ❑ Integrazione tra la pianificazione territoriale/ambientale e quella elettrica;
- ❑ Verifica preventiva della fattibilità territoriale e ambientale degli sviluppi della RTN;
- ❑ Coinvolgimento e corresponsabilizzazione delle Amministrazioni locali;
- ❑ Possibilità di intervenire su "ipotesi di progetti" ancora in fase preliminare con scelte localizzative non ancora definite;

- Creazione di presupposti per l'accettazione dei nuovi impianti;
- Possibilità di concertare tracciati all'interno dei corridoi individuati.

Definizione dei Criteri Metodologici per lo studio dei corridoi

Premessa

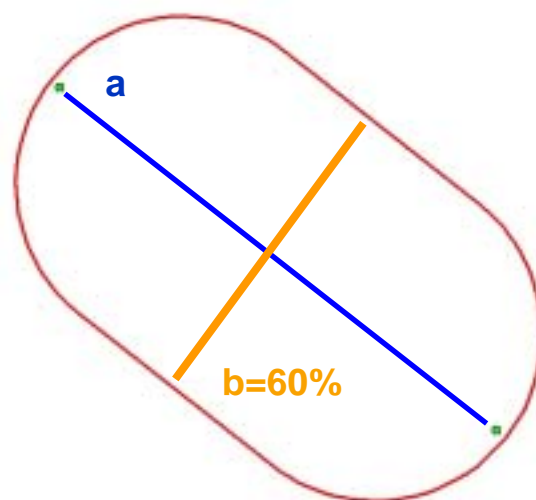
Come accennato lo studio dei corridoi ha come scopo l'individuazione di porzioni di territorio all'interno delle quali è possibile realizzare impianti elettrici come le linee ad alta e altissima tensione (AT/AAT) o stazioni di trasformazione e potrebbe essere eventualmente estendibile, con le opportune modifiche, a reti infrastrutturali (strade, ferrovie, ecc.) ed energetiche (metanodotti, gasdotti, ecc.). Il raggiungimento di tale scopo viene perseguito attraverso quattro step successivi e distinti:

1. Definizione dell'area di studio;
2. Inquadramento ambientale;
3. Applicazione dei criteri per l'individuazione delle aree o dei corridoi di realizzazione, e loro eventuale gerarchizzazione;
4. Accertamenti e sopralluoghi nelle aree o nei corridoi individuati per la definizione di quello preferenziale.

L'approccio operativo messo a punto dal GRTN (ora Terna) è generalmente influenzato dalla disponibilità del repertorio cartografico. La metodologia per la definizione dei corridoi è modulata in funzione delle informazioni messe a disposizione dalle varie Strutture della Regione Campania che le detengono, sfruttando poi le potenzialità proprie dei GIS.

Definizione dell'area di studio

Per la definizione dell'ambito di studio relativo ad una linea elettrica, ci si attiene ad un criterio che identifica l'area con un poligono di forma sub-ellissoidale, la cui massima ampiezza è il 60% della distanza tra i due estremi della linea. La letteratura tecnica riporta che tale ampiezza è considerata adeguata, per la localizzazione del tracciato, qualora si attesti sul 30÷40% della distanza tra i due estremi; l'estensione al 60% consente di vagliare tutte le ipotesi e di avere la ragionevole certezza nonché di identificare possibili e migliori corridoi. In corrispondenza degli estremi, poi, si estende il limite dell'area di studio di un'ampiezza pari ad almeno il 2% della loro distanza complessiva, in modo da far rientrare gli stessi estremi e le zone con termini nell'area oggetto di indagine.



La definizione dell'area di studio relativa ad una stazione elettrica, invece, è strettamente legata alla funzionalità della stessa; l'ambito di studio, pertanto, non può essere definito in modo geometrico come nel caso precedente, ma varierà da caso a caso e potrà essere esteso lungo la rete esistente e/o i futuri raccordi fino al limite oltre il quale la stazione non risponde più, in termini elettrici, alle esigenze di pianificazione.

Inquadramento ambientale

Una volta definita l'area di studio si procede all'inquadramento ambientale della stessa, che consiste in una sintetica descrizione di quei settori ambientali che maggiormente risultano interessati dalla natura particolare delle pressioni dell'intervento in oggetto:

1. Aspetti geofisici:

ovvero cenni alle caratteristiche orografiche, idrografiche e geologiche dell'area di studio.

2. Uso del Suolo:

ovvero analisi dell'uso del suolo dell'area in esame a vari livelli di dettaglio, avvalendosi principalmente dei dati relativi alle classi di uso del suolo del Corine Land Cover.

3. Aree ambientalmente e socialmente sensibili:

al fine di ottimizzare l'individuazione del corridoio, inoltre, viene effettuata un'accurata ricerca dei siti ambientalmente e socialmente sensibili ricadenti nell'area indagata. In particolare, per le aree di interesse ambientale, tale ricerca si indirizza all'identificazione di Parchi Naturali Regionali, Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS) o più in generale a zone vincolate dal punto di vista paesaggistico che eventualmente ricadono all'interno dell'area di studio.

Dal punto di vista delle aree socialmente sensibili vengono prese in considerazione le aree urbane continue nonché zone che presentano un'urbanizzazione a nuclei, o diffusa, solitamente limitata agli assi viari.

La caratterizzazione degli insediamenti residenziali sparsi, così come di altri elementi puntuali sparsi (ville, castelli, ecc.) potrà essere effettuato in una fase successiva di identificazione, nell'ambito del corridoio prescelto, della cosiddetta "fascia di fattibilità" di tracciato per la quale si rende opportuno l'esame a maggior dettaglio del territorio.

4. Reti infrastrutturali ed energetiche:

anche le reti infrastrutturali ed energetiche concorrono, infine, alla caratterizzazione dell'area di studio: in particolare, sia gli assi viari (strade statali, autostrade, ferrovie) che gli elettrodotti possono rappresentare zone all'interno dell'area di studio che presentano una particolare vocazione per l'inserimento di altre infrastrutture lineari, compatibilmente con la capacità di carico del territorio.

Applicazione dei criteri per l'individuazione delle aree o dei corridoi di realizzazione, e loro eventuale gerarchizzazione

La concertazione

I criteri per l'individuazione dei possibili corridoi/aree sono frutto di una faticosa e proficua concertazione tra la Regione Campania e il GRTN.

Questo passaggio metodologico ha preso origine da una fase di indagine e approfondimento delle esperienze in campo internazionale per la localizzazione di elettrodotti. Sono stati poi effettuati confronti ed integrazioni con gli approcci e le peculiarità del contesto italiano.

Queste fasi hanno portato ad una proposta di criteri per la localizzazione delle opere previste dal piano di sviluppo della RTN che, come accennato in premessa, è stata oggetto di concertazione da parte della Regione Campania.

La Regione, dopo aver richiesto modifiche/integrazioni, ha preso atto della proposta sui criteri localizzativi e contestualmente ha chiesto un parere alle Amministrazioni Provinciali e ai rappresentanti delle Amministrazioni Comunali (ANCI Campania). Un Protocollo d'Intesa tra GRTN e le citate Amministrazioni, siglato il 30/06/2005, ha sancito la effettiva adozione dei criteri e ne ha consentito l'applicazione in via definitiva.

Il confronto costruttivo tra chi "propone" un intervento e chi ha da un lato la conoscenza del sistema dei valori ambientali, territoriali e sociali dell'area, e dall'altro un ruolo determinante nel processo autorizzativo, permette di contemperare le esigenze di sviluppo della RTN con quelle della salvaguardia e della tutela ambientale, creando quindi i presupposti per giungere ad una vera e propria "localizzazione sostenibile".

Infatti, tra i passaggi fondamentali della sostenibilità, un ruolo determinante spetta alla trasparenza e al coinvolgimento dei portatori di interesse (i cosiddetti "stakeholders").

L'individuazione e la condivisione insieme al "Territorio" di criteri localizzativi, nonché il processo della loro applicazione, permette di affrontare e di considerare gli aspetti non solo ambientali, ma anche sociali, in una fase anticipata e preventiva.

In tal modo, tali aspetti vengono tenuti in conto già nel momento della individuazione e della scelta dei corridoi, mediante una metodologia condivisa e orientata alla sostenibilità.

Il salto qualitativo rispetto ad una fase di "compatibilità" classica è rilevante, in quanto nella compatibilità non sono previsti passaggi concertativi preventivi nella scelta, ad es. dei criteri localizzativi e dunque l'inserimento delle problematiche ambientali e territoriali locali è lasciato alla sensibilità dell'estensore del progetto e del relativo Studio di Impatto Ambientale.

Definizione e descrizione dei criteri ERA

I criteri ambientali e territoriali per l'individuazione delle direttrici preferenziali e, conseguentemente, per la definizione del corridoio ambientale percorribile da linee AT/AAT discendono da un'accurata analisi della bibliografia internazionale.

Oggetto di indagine non è un possibile tracciato di una linea elettrica o energetica in genere, bensì un'area (corridoio) che presenti requisiti tecnici, ambientali e territoriali per ospitare tale tracciato. Il dettaglio, e dunque la scala di studio, sono tali da permettere un approfondimento adeguato, senza perdere di vista una visione complessiva dell'ambito indagato. Si ritiene che la scala 1:50.000 sia quella più idonea allo scopo. Inoltre, proprio perché il prodotto finale dell'indagine è un corridoio, si darà maggiore peso all'analisi dei vincoli che, con un diverso grado di coerenza e di preclusione, insistono sul territorio; ciò in quanto altri aspetti di maggior dettaglio, come ad es. l'ottimizzazione dell'impatto sulla vegetazione, necessitano di una collocazione puntuale e dovranno essere approfonditi nella fase di definizione dei tracciati e dei siti stessi.

Il criterio adottato si basa su tre categorie che permettono di classificare il territorio in funzione della possibilità di inserimento di un'opera: *Esclusione*, *Repulsione*, *Attrazione*.

Quantunque i nomi stessi ne indichino già una definizione di massima, è opportuno fare presente alcuni aspetti.

In linea di principio un'area di *Esclusione* (E) presenta una incompatibilità all'inserimento di una linea elettrica talmente alta da condizionarne pesantemente l'utilizzo per un corridoio ambientale. Solo in situazioni particolari è quindi possibile prendere in considerazione tali aree nella fase di individuazione dei corridoi o dei siti.

Le aree cosiddette di *Repulsione* (R) sono quelle che presentano un grado più o meno elevato di resistenza all'inserimento dell'opera; rappresentano quindi una indicazione di problematicità, ma possono essere utilizzate per i corridoi e per la definizione delle aree di inserimento delle opere, salvo il rispetto di prescrizioni tecniche preventivamente concertate.

Le aree di *Attrazione* (A) sono da considerarsi, in linea di principio, preferenziali per l'inserimento di opere energetiche.

Le tre categorie saranno poi articolate su diversi livelli (ad esempio: E1, E2, E3, etc.) che facilitano la classificazione delle aree esaminate. Questo aspetto favorisce non solo la fase di individuazione delle direttrici, ma anche quella di selezione del corridoio che presenta il più elevato grado di compatibilità/sostenibilità.

I criteri ERA (Esclusione-Repulsione-Attrazione) sono rappresentati schematicamente nella seguente Tabella 1 e, benché specificatamente relativi alle linee elettriche, sono applicabili in linea di principio alle opere energetiche in genere.

Le aree non interessate da alcuno dei tematismi individuati sono state identificate come “aree con assenza di pregiudiziali”, a testimonianza dell’assenza di una specifica vocazione del territorio alla limitazione o all’attrazione per il passaggio di linee elettriche.

E1= ESCLUSIONE	il criterio si applica ad aree per le quali il vigente quadro normativo nazionale e/o regionale impone il vincolo di inedificabilità di linee elettriche aeree (es.: aeroporti e zone militari).
E2= ESCLUSIONE	il criterio si applica ad aree per le quali, sebbene il vigente quadro normativo nazionale e/o regionale non imponga il vincolo di inedificabilità di linee elettriche aeree, lo stesso viene comunque adottato in quanto le parti (Regione e GRTN) ne condividono la imprescindibilità.
E3= ESCLUSIONE	il criterio si applica ad aree per le quali le parti (Regione e GRTN) si sono accordate per l’inedificabilità dei sostegni e/o di strutture, trattandosi di aree, perlopiù in dissesto o dissestabili. Si precisa che il vincolo al posizionamento dei sostegni non preclude l’attraversamento aereo delle predette aree e pertanto le stesse non sono escluse dall’area di indagine per la localizzazione dei corridoi.
E4= ESCLUSIONE	il criterio si applica ad aree per le quali le parti (Regione e GRTN) hanno stabilito, mediante accordi di merito, la preclusione al passaggio di linee elettriche aeree, fatto salvo il caso in cui non siano presenti possibili varchi che permettano la connessione di due stazioni elettriche a causa delle estese criticità presenti nel territorio esaminato. In tali casi, e dimostrata la strategicità del nuovo intervento di sviluppo della RTN, una porzione di tali aree potrà subire il declassamento dal criterio da esclusione E4 al criterio di repulsione R1.
R1= REPULSIONE	il criterio si applica ad aree caratterizzate da una sensibile problematicità all’attraversamento di linee elettriche aeree. Per tali aree l’ipotesi realizzativa è presa in considerazione solo in assenza di alternative e previo rispetto delle prescrizioni dettate dalla Regione.
R2= REPULSIONE	il criterio si applica ad aree caratterizzate da problematicità, meno cogenti della precedente, nei riguardi dell’attraversamento di linee elettriche aeree. Per tali aree l’ipotesi realizzativa è presa in considerazione anche in presenza di alternative e previo rispetto del quadro prescrittivo dettato dalla Regione.
A1= ATTRAZIONE	il criterio si applica ad aree caratterizzate da elementi naturali che favoriscono l’assorbimento visivo in assenza di insediamenti. Le aree individuate rappresentano, pertanto, una ipotesi di migliore compatibilità paesaggistica nei riguardi del passaggio di una linea elettrica aerea.
A2= ATTRAZIONE	il criterio si applica ad aree già caratterizzate da reti infrastrutturali, da aree industriali attrezzate, da poli integrati di sviluppo, parchi tecnologici (aree ASI e PIP) che rappresentano una ipotesi preferenziale per l’insediamento di una linea elettrica, previa verifica del rispetto della capacità di carico del territorio.
Le aree non classificate all’interno dei suddetti criteri ERA sono da considerarsi aree neutre, cioè aree che non evidenziano particolari preclusioni o condizionamenti, sia in senso di esclusione/repulsione che in senso di attrazione, all’insediamento di impianti elettrici.	

Tabella 1 - Rappresentazione sintetica dei criteri ERA

Applicazione della metodologia

Il metodo applicato per la rappresentazione empirica dei criteri ERA prevede la sovrapposizione dei diversi tematismi in un unico elaborato (overlapping). La sovrapposizione, ovviamente, assume un ordine tale che gli elementi di esclusione prevalgano sugli altri due "assorbendoli" e gli elementi di repulsione su quelli di attrazione. In altre parole poiché la rappresentazione cartografica dei criteri ERA è una carta di accumulo di più temi, nella sua realizzazione ci si attiene al criterio che, in caso di sovrapposizione, il tema dominante (Esclusione) abbia la prevalenza sul tema successivo (Repulsione) e questo su l'ultimo (Attrazione).

Inoltre, nell'ambito di uno stesso elemento si fa in modo che il livello più elevato (es. E1) prevalga sugli altri in ordine crescente secondo il criterio che va dal più al meno vincolante per le aree di Esclusione, dalle maggiori alle minori restrizioni realizzative per le aree di Repulsione ed infine dalla minore alla maggiore preferenza realizzativa per quelle di Attrazione.

L'applicazione dei criteri ERA all'area di studio così come precedentemente illustrata consente, una volta eliminate le superfici coperte da tematismi con indice di esclusione E1 ed E2, di determinare la cosiddetta "area di fattibilità", all'interno della quale sarà possibile realizzare le opere energetiche¹.

Nel dettaglio, le categorie e gli elementi che compongono i criteri ERA sono riportati nella seguente Tabella 2.

Metodologia GIS per l'individuazione dei corridoi

Una volta definita l'area di fattibilità è impiegata una metodologia GIS per la individuazione dei principali corridoi.

Tale metodologia prevede i seguenti steps:

- Le carte di base, utilizzate per lo studio preliminare ambientale e territoriale, vengono connotate, in funzione dei criteri ERA, e quindi rasterizzate².
- Le mappe raster subiscono la riclassificazione, ovvero l'attribuzione di valori numerici ai criteri ERA, secondo una scala (Tabella 3) che esaspera le distanze tra le categorie di Esclusione (E1-E4) e Repulsione (R1-R2) da quella di Attrazione (A1-A2) in modo da rendere quest'ultime più appetibili.

¹ Gli indici di esclusione E3 ed E4, per effetto di quanto descritto in *Tabella 1 - Rappresentazione sintetica dei criteri ERA*, e cioè dell'assenza di vincolo al sorvolo aereo da parte dei conduttori nelle aree individuate come E3, e la possibilità di trasformazione, limitatamente al corridoio, della classe di criterio da esclusione E4 in repulsione R1, non concorrono alla definizione dell'area di fattibilità.

² Il formato raster permette di effettuare analisi ambientali GIS di tipo quantitativo, per interpolazione o semplice addizione delle celle.

1	<i>Edificato urbano e nuclei abitati</i>	
-	Edificato urbano continuo (secondo analisi di uso del suolo)	E2
-	Edificato urbano e nuclei abitati discontinui (secondo analisi di uso del suolo)	R1
2	<i>Aree di interesse militare</i>	E1
3	<i>Aeroporti – presenza avio superfici</i>	E1
4	<i>Elementi di pregio paesistico-ambientale</i>	
-	Parchi nazionali ex L. 394/91. Parchi naturali regionali, riserve naturali integrali, speciali e orientate, aree attrezzate (Legge Regionale 33/93 e Legge Regionale 8/96) ^[1]	E4
-	Siti di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE "Habitat") e Zone di Protezione Speciale (Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")	R1
-	Aree di valore paesistico-ambientale da Piani approvati: PTP zone di protezione integrale	E2
-	Aree di valore paesistico-ambientale da Piani approvati: PTP altre zone	R1
-	Aree di valore paesistico-ambientale da Piani non ancora approvati: PTR e PTCP zone di protezione integrale	E4
-	Aree di valore paesistico-ambientale da Piani non ancora approvati: PTR e PTCP altre zone	R1
5	<i>Elementi di pregio paesaggistico</i>	
-	Beni paesaggistici con provvedimento amministrativo di cui all'art. 136 D.Lgs.42/2004**	E4
-	Beni paesaggistici di cui all'art. 142 D.Lgs. 42/2004***	R1
6	<i>Elementi di rilievo culturale</i>	
-	Beni culturali (ex Legge 1089/39), art.10 D.Lgs. 42/2004****	E2
-	Aree storico-artistico-culturali, insiemi di beni architettonici ex PTR e PTCP	R1
7	<i>Superfici lacustri</i>	E2
8	<i>Aree di instabilità o in erosione</i>	
-	Aree classificate a pericolo di dissesto di versante, di tipo reale, da molto elevato (P4) ad elevato (P3)	E3 ^[2]
-	Aree classificate a pericolo di dissesto di versante, di tipo reale, da medio (P2) a moderato (P1) nonché aree classificate a pericolo di dissesto di versante, di tipo potenziale, da molto elevato (P4) ad elevato (P3)	R1 ^[3]
-	Aree classificate a rischio idrogeologico da molto elevato (R4) a elevato (R3)	E3
-	Aree classificate a rischio idrogeologico da medio (R2) a moderato (R1)	R1
-	Alveo di piena ordinaria, aree in fasce (A) del PAI*, aree soggette a pericolo di colate	E3 ^[4]
-	Aree in fasce (B) del PAI	R1 ^[5]
9	<i>Aree con strutture colturali di forte dominanza paesistica con riferimento alla CUAS della Campania</i>	
-	Zone umide interne di cui al n.81 del codice CUAS. Zone umide marittime, paludi salmastre, saline, zone interdicali marine di cui al n.82 del codice CUAS.	E2
-	Zone caratterizzate da colture permanenti da preservare di cui ai nn.21, 22, 23, 24, 25, 27 e 42 del codice CUAS. Aree irrigue non insistenti su seminativi (codice CUAS 1XXX). Zone e/o colture caratterizzate da marchi DOCG, DOC e DOP	R1
-	Aree a vegetazione arborea o arbustiva di cui ai nn.26, 41, 51, 52, 53, 63, 641e 642 del codice CUAS). Zone e/o colture caratterizzate da marchi IGP e IGT	R2
10	<i>Corridoi energetici, tecnologici ed infrastrutturali preesistenti</i>	A2
11	<i>Elementi naturali che favoriscono l'assorbimento visivo in assenza di insediamenti</i>	A1
12	<i>Area di rispetto di 300m su tracciato oggetto di ripotenziamento</i>	A2
13	<i>Aree industriali attrezzate, poli integrati di sviluppo, parchi tecnologici (Aree ASI e PIP)</i>	A2

^[1] Fatta salva la possibilità di considerare una ulteriore differenziazione tra le zone A, B e C dei Parchi Regionali

^[2] Per l'AdB Nord-Occidentale sono incluse in questo criterio unicamente le aree a pericolosità P2 e P3

Per l'AdB Nord-Occidentale sono incluse in questo criterio unicamente le aree a pericolosità P1, nonché le aree suscettibili all'invasione di materiale detritico-fangoso di incerta classificazione e perimetrazione da approfondire con studi di dettaglio

^[3] salvo che che quest'ultimi non conducano ad un livello di pericolosità superiore a P1 e quindi da far rientrare nel criterio E3

^[4] Per l'AdB Nord-Occidentale sono incluse in questo criterio le aree classificate a pericolosità P4, P3 e Pa

Per l'AdB Nord-Occidentale sono incluse in questo criterio le aree classificate a pericolosità P1, P2, Pb e Pm, nonché le fasce e le aree di cui ai punti 1 e 2 della carta della pericolosità per fenomeni di esondazione e di alluvionamento, salvo che gli studi di

^[5] dettaglio non conducano ad una pericolosità superiore a P2 o Pm e quindi da far rientrare nel criterio E3

* Vengono fatte salve, in via eccezionale, le esigenze di attraversamento delle aste fluviali

** ex Legge 1497/39 e Galassini, art. 139 del D. Lgs. 490/99

*** ex aree a vincolo ambientale ex art. 146 D. Lgs. 490/99 (ex art.82 DPR 616/77 cd. Galasso)

**** Ex Legge 1089/39, titolo I del D: Lgs. 490/99

Tabella 2 - *Categorie e livelli ERA adottati per l'individuazione dei corridoi.*

Dalla tabella si evince che le celle a "NoData" vengono escluse dai successivi calcoli, in quanto considerate zone primarie di tutela.

Le celle connotate con "No pregiudiziali" assumono un valore di riclassificazione pari a 10, in quanto devono risultare meno appetibili rispetto alle celle con funzione di attrazione.

ERA	Valore
E1	NoData
E2	NoData
E3	100
E4	90
R1	70
R2	50
A1	1
A2	0
<i>No pregiudiziali</i>	10

Tabella 3 - Esempio di riclassificazione dei criteri ERA

La sovrapposizione degli strati riclassificati porta alla definizione della "Cost Surface", ovvero una carta di sintesi nella quale è possibile individuare zone a maggior o minor costo (ambientale-territoriale) all'interno delle quali calcolare il corridoio o l'area migliore per l'opera.

Dalla "Cost Surface" viene derivata la "Cost Weighted Surface", ovvero una superficie di costi pesata che, partendo dalla fotografia attuale, evidenzia il costo ambientale in funzione della distanza dal punto di partenza; poiché la "Cost Weighted Surface" si diversifica in funzione del punto di partenza considerato, vengono generate le due possibili coperture e quindi integrate in un unico raster definito "Cost Weighted Surface Sum", che opportunamente visualizzato, restituisce il miglior compromesso ambientale e territoriale per la localizzazione dei corridoi.

A questo punto si procede alla selezione di quelle celle, il cui valore oscilla tra il minimo dei valori generati e lo stesso incrementato dello 1,5%. La vettorializzazione di tali celle consentirà la definizione del corridoio ambientale oggetto di successive indagini in situ.

Accertamenti e sopralluoghi nelle aree o nei corridoi individuati per la definizione di quello preferenziale.

Alla fase di individuazione del corridoio/area effettuata con l'uso della metodologia GIS sopra descritta segue la fase di analisi su ortofotocarta del corridoio estratto precedentemente, e infine, una successiva fase di analisi e validazione in campo con appositi sopralluoghi.

Esame su ortofotocarta

Una volta individuato, il corridoio sarà sottoposto ad un'accurata analisi mediante utilizzo delle ortofotocarte.

Tale analisi permette di calare sulla realtà territoriale i corridoio/area individuati, così da consentirne la rielaborazione e la ridefinizione dei limiti.

Validazione del corridoio/area attraverso i sopralluoghi

Il passaggio che precede la definizione del corridoio/area ottimale viene necessariamente rappresentato da accertamenti e sopralluoghi. Questa fase dovrà essere accuratamente programmata attraverso una preliminare analisi del territorio con l'ausilio di ortofotocarte (di cui al paragrafo precedente) tesa sia ad organizzare il percorso dell'area da investigare, che ad individuare criticità non emerse nella fase di applicazione dei criteri ERA.

In particolare si porrà una specifica attenzione alle zone dove il corridoio/area si presenta eccezionalmente stretto (e quindi la mancanza di passaggi ne precluderebbe l'impiego).

In campagna sarà verificata l'attendibilità della gerarchizzazione dei corridoi/aree operata a tavolino ed esaminata con maggior dettaglio l'area maggiormente vocata al passaggio della linea energetica o alla installazione dell'opera.

Nel corso dei sopralluoghi sarà tenuta cura nel documentare le criticità presenti con riprese fotografiche e/o video e saranno annotati gli eventuali suggerimenti per la migliore delimitazione del corridoio. Ne sarà infatti valutata l'ampiezza tenendo conto della morfologia, dei fattori di antropizzazione del territorio, ed inoltre, della necessità di prevedere una fascia di territorio cautelativamente ampia per la localizzazione delle alternative di tracciato che si potrebbero rendere necessarie nel corso della fase di studio del progetto vero e proprio.

Le fasi di attuazione

La componente Attuativa sviluppa ulteriormente il criterio della concertazione e costruzione condivisa delle scelte localizzative delle opere elettriche con gli EELL.

In questa componente, all'interno del corridoio precedentemente scelto, si identificano di concerto con gli Enti più "fasce di fattibilità" nelle quali individuare il/i tracciato/i.

La valutazione delle fasce di fattibilità avviene quindi attraverso:

- L'attivazione di un tavolo tecnico coordinato dalla Regione con un rappresentante per ogni EELL e Provincia, finalizzato alla concertazione della fascia di fattibilità;
- La definizione di un programma temporale per lo sviluppo della concertazione;
- La condivisione del sistema delle conoscenze (tutta la documentazione cartografica e urbanistica);
- La definizione concertata di criteri territoriali per l'individuazione puntuale della migliore proposta di fascia di fattibilità (ad. es. rivisitazione dei criteri ERA sulla base delle zonizzazioni di dettaglio dei PRGC, approfondimento di scala del Corine Landuse - almeno al terzo livello, evitare zone in dissesto idrogeologico, privilegiare i suoli meno pregiati, sfruttare la presenza di quinte verdi o morfologiche per mascherare le linee ecc);
- L'individuazione delle eventuali azioni mitigative e compensative;
- La stipula di accordi di programma tra gli Enti coinvolti e il GRTN ai sensi del DM 22.12.2000, art. 2, comma 2.



***PROTOCOLLO D'INTESA IN MERITO ALLA PIANIFICAZIONE
ELETTRICA E PER LA DISCIPLINA DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA (VAS) APPLICATA AL PIANO DI SVILUPPO DELLA RETE DI
TRASMISSIONE NAZIONALE***

Napoli, 21 luglio 2004

PREMESSO CHE

nell'ambito della riforma del settore elettrico e della liberalizzazione del mercato di riferimento avviati con il D.Lgs. 16 marzo 1999 n. 79, ai sensi dell'art. 3 dello stesso decreto, il Governo ha individuato nel Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (di seguito denominato GRTN) il soggetto incaricato dell'esercizio delle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, ivi compresa la gestione unificata della rete di trasmissione nazionale (di seguito denominata RTN);

il GRTN esercita la propria missione in regime di concessione esclusiva, senza avere la proprietà degli impianti, garantendo l'adempimento di ogni obbligo volto ad assicurare la continuità, la sicurezza, l'affidabilità, l'efficienza ed il minor costo del servizio e degli approvvigionamenti;

con DM 25 giugno 1999, l'allora Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, oggi Ministero della Attività Produttive (di seguito denominato MAP), ha provveduto ad individuare l'ambito della RTN;

con DM 17 luglio 2000, il MAP ha rilasciato al predetto GRTN, nel frattempo costituito sotto forma di società per azioni, la concessione esclusiva all'esercizio delle attività di cui al precedente decreto legislativo;

nell'espletamento del servizio di trasmissione e dispacciamento, il GRTN persegue, tra gli altri, l'obiettivo di concorrere a promuovere la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti nel rispetto delle norme a tutela della salute della popolazione;

ai sensi dell'art. 9, comma 1, dell'atto di concessione, il MAP ha stabilito che, entro il 31 dicembre di ogni anno, il GRTN predisponga un Programma Triennale scorrevole di Sviluppo della RTN (di seguito denominato PTS) da sottoporsi, nei trenta giorni successivi alla sua deliberazione, all'approvazione dello stesso Ministero;

con DM 22 dicembre 2000, il MAP ha stabilito all'art. 2, comma 1, che il GRTN nel predisporre ed aggiornare il menzionato PTS richieda alle regioni interessate il parere sugli aspetti di localizzazione di nuovi tratti di rete, e di razionalizzazione dei tracciati o di eventuale dismissione dei tratti in esercizio, allegando i pareri ricevuti dalle regioni al programma deliberato da trasmettersi al Ministero per la sua approvazione;

con Direttiva del 21 gennaio 2000, il MAP ha stabilito che il GRTN è responsabile dello sviluppo della RTN e che tale attività è finalizzata, tra l'altro, al conseguimento degli obiettivi di cui sopra, nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici;

con Legge 22 febbraio 2001 n. 36, il Parlamento ha specificato che i piani di risanamento devono essere presentati al Ministero per l'Ambiente relativamente alle tratte caratterizzate da tensione superiore a 150 kV, nonché alle Regioni per quelle con tensione inferiore a 150 kV;

con Legge 24/11/2001, n. 13 avente ad oggetto: "Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti", la Regione Campania ha emanato norme in materia di misure di tutela della salute della popolazione e la salvaguardia dell'ambiente, coordinandole con le scelte di pianificazione territoriale ed urbanistica;

con sentenza del 07/10/2003, n. 307 la Corte Costituzionale ha annullato i sotto elencati articoli della succitata L. R. n. 13/2001:

- l'art. 2, comma 3;
- l'art. 3, comma 1;
- l'art. 7;
- l'art. 8;
- l'art. 3, comma 4, limitatamente alle parole "per le finalità di cui al comma 1";

con Direttiva 2001/42/CE l'Unione Europea ha inteso garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente;

con D.P.C.M. 08/07/2003, in adempimento dell'art. 4, comma 2, lettera a) della surrichiamata Legge n. 36/2001, sono stati fissati i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti.

all'art. 1-ter comma 2 del DL 29 agosto 2003 n.239, convertito con Legge 27 ottobre 2003 n.290, si fa riferimento all'approvazione da parte del MAP del "piano di sviluppo" predisposto annualmente dal GRTN e non più al Programma Triennale scorrevole di Sviluppo, con modifica pertanto del quadro di riferimento temporale del Piano (di seguito denominato PdS);

VISTI:

- la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 recante modifiche al titolo V della seconda parte della Costituzione, che riconosce "la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia" tra le materie a legislazione concorrente;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- il decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 di "Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica" ed in particolare l'art. 3 di disciplina dell'esercizio delle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, ivi compresa la gestione unificata della rete di trasmissione nazionale;
- il D.P.C.M. 03/09/99 " Atto di indirizzo e coordinamento che modifica ed integra il precedente atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della Legge 22/02/1994, n. 146 concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale";
- la legge 22 febbraio 2001, n. 36 sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- il DPR 8 giugno 2001, n. 327 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità";
- la legge 21 dicembre 2001, n. 443 in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici;

CONSIDERATO CHE

la Regione disciplina la tutela e l'uso del territorio al fine di:

- a) promuovere l'ordinato sviluppo dei tessuti urbani, dei sistemi produttivi e delle infrastrutture di servizio;
- b) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani e produttivi;
- c) realizzare un efficace ed efficiente sistema di pianificazione territoriale al servizio dello sviluppo economico, sociale e civile della popolazione regionale;
- d) riorganizzare le competenze esercitate ai diversi livelli istituzionali e promuovere modalità di raccordo funzionale tra i diversi strumenti di programmazione e pianificazione;

- e) favorire la cooperazione tra Regione ed Enti locali e valorizzare la concertazione con le forze economiche e sociali nella definizione delle scelte di programmazione e pianificazione;
- f) semplificare i procedimenti amministrativi, garantendone la trasparenza e il contraddittorio;

la Regione, nell'ambito dei principi derivanti dall'ordinamento comunitario e dalla legislazione nazionale di settore, nell'esercizio delle funzioni di programmazione energetica persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) promuovere il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia anche attraverso le azioni di assistenza ed informazione nonché lo sviluppo di servizi rivolti agli utenti finali dell'energia;
- b) favorire la valorizzazione delle risorse endogene, delle fonti rinnovabili, dell'energia recuperabile da processi produttivi, e lo sviluppo della cogenerazione e dei sistemi di produzione distribuita;
- c) promuovere i fattori di competitività regionale contribuendo per quanto di competenza, ad elevare la sicurezza, l'affidabilità e la continuità degli approvvigionamenti con riferimento al fabbisogno energetico regionale, assicurando la distribuzione equilibrata delle infrastrutture sul territorio;
- d) assicurare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza nei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione e uso finale dell'energia, nel rispetto delle norme di tutela della salute della popolazione;
- e) ridurre la pressione degli impianti e delle RETI energetiche sui sistemi naturali ed ambientali anche attraverso opportuni interventi di manutenzione o sostituzione;
- f) prevedere l'occupazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei sistemi esistenti ovvero dalla loro riqualificazione;
- g) favorire il miglioramento delle prestazioni dei sistemi energetici con riguardo alle diverse fasi di programmazione, progettazione, esercizio e controllo, in conformità alla normativa tecnica di settore e alle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale;
- h) assicurare la tutela degli utenti dei servizi energetici;
- i) contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas ad effetto serra posti dal Protocollo di Kyoto.

DATO ATTO:

che nell'ambito degli incontri e dei contatti intercorsi, il GRTN e la Regione hanno manifestato l'intento di procedere congiuntamente al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- favorire, nel rispetto del reciproco impegno alla riservatezza, il flusso biunivoco di informazioni e dati di reciproco interesse tra GRTN e Regione e, tramite questa, con gli Enti locali, utili allo svolgimento delle rispettive attività istituzionali di programmazione e pianificazione del settore ed attività operative di gestione e di controllo;
- promuovere il confronto sullo sviluppo della RTN, al fine di favorire l'espressione del previsto parere della Regione al Piano di Sviluppo;
- promuovere lo Sviluppo sostenibile anche attraverso la graduale sperimentazione di un processo innovativo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) applicata alle politiche di sviluppo della RTN;
- favorire l'armonizzazione tra pianificazione energetica, elettrica, territoriale ed ambientale anche ai fini della localizzazione delle opere del Piano di Sviluppo, nel rispetto delle norme a tutela della salute della popolazione;
- favorire l'attuazione del Piano di Sviluppo della RTN attraverso la promozione di specifici accordi di programma;
- collaborare nella gestione dei conflitti ambientali in materia di campi elettromagnetici.



CONSIDERATO

che nelle more della definizione del Piano Energetico Ambientale della Regione Campania, con proprio atto n° 4818/02 la Giunta Regionale, nell'approvare le linee guida in materia di politica regionale e di sviluppo sostenibile, ha individuato, tra gli altri, l'obiettivo del potenziamento della distribuzione dell'energia e il miglioramento dell'efficienza delle reti, attribuendo, pertanto, una valenza prioritaria agli interventi di razionalizzazione e ammodernamento della rete esistente, compresi gli interventi di potenziamento e riclassamento degli impianti, rispetto alla realizzazione di nuove opere che producano nuova occupazione di territorio regionale;

tutto ciò premesso

TRA

la Società **Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale SpA**, con sede legale in Roma, Via Maresciallo Pilsudski, n. 92, in persona del legale rappresentante pro-tempore, il Presidente, Prof. Carlo Andrea Bollino, nel seguito denominata brevemente "GRTN"

e

la **Regione Campania**, con sede legale in Napoli, via S. Lucia n° 81, rappresentata dall'Assessore pro-tempore alle Attività Produttive, Dr. Gianfranco Alois, delegato alla stipula della presente intesa con DGR n. 1447 del 16/07/2004, nel seguito denominata brevemente "Regione"

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Il **GRTN** si impegna a:

- fornire alla Regione dati ed informazioni di interesse in proprio possesso, essenzialmente relativi all'andamento ed alle proiezioni dei carichi regionali, ai valori regionali dell'offerta di energia elettrica e relative proiezioni, al grado di autosufficienza elettrica regionale, alle possibili congestioni di rete, alle richieste di allacciamento alla RTN che hanno ottenuto la liberatoria da parte dei proponenti;
- fornire alla Regione una preventiva informazione sull'elaborazione del Piano di Sviluppo della RTN al fine di raggiungere una preventiva condivisione di massima dello stesso;
- elaborare i propri piani armonizzandoli, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità attribuite, con gli strumenti di pianificazione energetica, territoriale ed urbanistica nonché col sistema dei vincoli paesaggistici ed ambientali in atto nella Regione, nel rispetto delle norme a tutela della salute della popolazione;
- collaborare con la Regione e, attraverso questa, con gli Enti locali nella definizione ed adozione di corridoi energetici o altre porzioni di territorio al fine di ospitare gli impianti del Piano di Sviluppo (corridoi ambientali), tenuto conto inoltre della localizzazione degli impianti di produzione e della Rete Ecologica regionale costituita dalle Aree Protette nazionali e regionali, le Zone Umide di importanza internazionale e le aree SIC e ZPS individuate ai sensi delle Direttive comunitarie 92/43 e 79/409, anche attraverso la concertazione con le Amministrazioni locali;
- promuovere lo Sviluppo sostenibile della rete attraverso l'applicazione dei principi della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) alla pianificazione elettrica, corredando il Piano di Sviluppo, riferito alla Regione Campania, dalla versione 2005, di un Rapporto Ambientale, oltre quanto previsto dalla procedura VAS, che riguarderà il complesso degli interventi previsti, e in particolare le proposte d'intervento più significative; ciò al fine di consentire alla Regione di esprimere, nell'ambito della VAS, il parere previsto dall'art. 2, comma 1 del DM 22.12.2000 di approvazione della Convenzione tipo per lo sviluppo della RTN;
- collaborare con la Regione ed Enti locali nella promozione di approcci concertativi volontari nella gestione e soluzione dei conflitti ambientali legati ai CEM;

- caratterizzare il rapporto ambientale di cui sopra secondo la seguente articolazione tematica, da attuarsi gradualmente, d'intesa tra il GRTN e la Regione, tenendo conto delle esigenze organizzative e delle risorse a disposizione delle parti interessate:

1. illustrazione del piano complessivo e degli interventi ritenuti più significativi dal punto di vista ambientale, in base all'ordine di grandezza degli interventi e delle risorse ambientali e territoriali impegnate, nonché degli obiettivi principali dello stesso, unitamente alla congruenza con gli obiettivi di altri piani e programmi regionali (forniti dalla Regione in anticipo rispetto all'approvazione dell'edizione del Piano di Sviluppo sulla quale si sta operando la VAS) e nazionali ritenuti di rilevanza strategica;
2. illustrazione dei fattori motivazionali che sorreggono il piano complessivo dal punto di vista energetico, economico e funzionale;
3. descrizione delle esigenze che giustificano gli interventi di maggior rilievo con riferimento alla capacità di risposta e di servizio della rete rispetto alle sollecitazioni derivanti da fattori endogeni ed esogeni.

Tra i fattori endogeni si evidenziano:

- le esigenze di continuità, sicurezza, affidabilità, efficienza e minor costo del servizio di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica sulla RTN;
- l'esigenza di ottimizzazione dell'interoperabilità delle reti;
- le esigenze di razionalizzazione e modernizzazione della rete;
- la compatibilità ambientale e territoriale.

Tra i fattori esogeni si evidenziano invece:

- la proliferazione delle richieste di connessione alla RTN di nuovi impianti di generazione elettrica (con riferimento a quelle che abbiano attivato le procedure di autorizzazione);
- la strategia di soddisfacimento della previsione di incremento della domanda elettrica, qualora prevedibile, suddivisa territorialmente in aree di densità di consumo e di mercato, in rapporto ai volumi di transito sulle linee elettriche;
- le richieste di potenziamento delle reti di interconnessione con l'estero per far fronte alle istanze di importazione ed esportazione di energia elettrica e alle previsioni di incremento degli scambi fisici, contenute in accordi di carattere internazionale;

4. individuazione degli obiettivi integrati di qualità ambientale e descrizione delle modalità di conseguimento degli stessi anche attraverso l'eventuale utilizzo di tecnologie innovative e migliorative;
5. evidenziazione dei criteri di esclusione, repulsione ed attrazione adottati per la definizione e localizzazione dei corridoi ambientali nell'ambito dei quali prevedere la successiva collocazione dei tracciati attinenti alla realizzazione di nuove opere;
6. analisi delle caratteristiche ambientali generali dei corridoi interessati dalla realizzazione delle opere significative previste dal piano;
7. descrizione dell'incidenza positiva o negativa e della sostenibilità del piano complessivo, nonché degli interventi di maggior rilievo sull'ambiente interessato;
8. definizione delle possibili azioni complessive di mitigazione e di compensazione delle diverse tipologie di impatto negativo sull'ambiente derivanti dalla realizzazione degli interventi ritenuti significativi dal punto di vista ambientale;
9. definizione del sistema di indicatori (secondo lo schema DPSIR Determinanti - Pressione - Stato - Impatti - Risposta) per il monitoraggio degli effetti ambientali e del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
10. definizione degli strumenti e delle modalità di monitoraggio e loro applicazione.

La **Regione Campania** si impegna a:

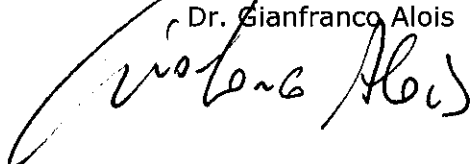
- fornire al GRTN dati ed informazioni di interesse in proprio possesso, con le relative basi cartografiche ove disponibili;

- fornire al GRTN un periodico aggiornamento sullo stato degli iter autorizzativi degli impianti di produzione di energia elettrica presentati alla Regione;
- favorire il processo di VAS e di elaborazione del rapporto ambientale relativo al Piano di Sviluppo, mettendo a disposizione del GRTN (soggetto proponente nell'ambito della procedura di VAS), oltre ai dati in suo possesso, in collaborazione con gli Enti Locali, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, Piani Regolatori Comunali, ecc.;
- agevolare e snellire, anche attraverso lo scambio continuo di informazioni, gli iter autorizzativi relativi ai singoli interventi previsti dal Piano di Sviluppo nonché promuovere, in collaborazione col GRTN, specifici accordi di programma, di cui al comma 2 dell'art. 2 del DM 22 dicembre 2000, in merito alla localizzazione e costruzione delle opere previste nel Piano di Sviluppo;
- esprimere, previo coinvolgimento degli Enti Locali interessati, il parere previsto dall'art. 2, c. 1 della Convenzione tipo per lo sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale, di cui al DM 22.12.2000, corredato da specifico giudizio di VAS, da rendere prima della scadenza del termine stabilito dall'art. 9, c. 2, DM 17.07.2000;
- collaborare con il GRTN nella definizione ed adozione di corridoi energetici o altre porzioni di territorio al fine di ospitare gli impianti del Piano di Sviluppo (corridoi ambientali), tenuto conto della localizzazione degli impianti di produzione e delle aree protette o sottoposte a vincoli a qualsiasi titolo dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale, anche attraverso al concertazione con le Amministrazioni locali;
- promuovere, con la collaborazione del GRTN, incontri per la gestione e soluzione, su base volontaria e tenuto conto della normativa specifica, in particolare dei limiti a tutela della popolazione, dei conflitti ambientali legati ai campi elettromagnetici esistenti o che potrebbero essere indotti sugli ambiti urbanizzati da nuove direttrici di trasporto dell'energia elettrica;

Al fine di poter ottimizzare lo sviluppo ed il raggiungimento degli impegni concordati, la Regione Campania ed il GRTN concordano di attivare un Tavolo tecnico bilaterale, del quale faranno parte, per la Regione Campania, rappresentanti degli assessorati all'Ambiente e alle Attività Produttive, quale sede di confronto e di scambio di informazioni, chiamato a riunirsi periodicamente, nell'ambito del quale si potranno, tra l'altro, affrontare e concordare: gli ambiti di applicazione; i gradi di approfondimento dell'analisi prevista; la tempistica; la scansione della gradualità; i livelli di agevolazione delle procedure autorizzative connesse alle opere previste dal Piano di Sviluppo sottoposto a VAS; il grado di coinvolgimento e l'impegno degli Enti Locali relativamente alla localizzazione di tali opere.

Napoli, li 21 luglio 2004

Per la Regione Campania
Dr. Gianfranco Alois



Per il GRTN S.p.A.
Prof. Carlo Andrea Bollino

